

Vanessa Beecroft

Vanessa Beecroft nasce nel 1969 a Genova, studia pittura presso l'Accademia di Belle Arti e segue corsi di teatro con l'attore Mimmo Chianese, per poi proseguire la sua formazione a Milano, dove si diploma in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera; e oggi vive e lavora a Los Angeles.

Nel 1993, in occasione della sua prima mostra alla Luciano Inga Pin di Milano presenta *Despair*, il cosiddetto "Libro del cibo", un dattiloscritto all'interno del quale sono elencati tutti i cibi da lei ingeriti quotidianamente, dal 1985 al giorno dell'esposizione, specificando quantità e colore, ispirandosi al diario alimentare del pittore rinascimentale Pontormo e ai cromatismi acidi della sua pittura. Il testo dattiloscritto viene esposto insieme a disegni di corpi femminili dipinti ad acquarello. In questa occasione Beecroft compie l'atto che definisce tutto il suo lavoro futuro invitando alcune ragazze e studentesse, che durante il vernissage svolgono la performance *Film*.

La pittura, il disegno, la fotografia, il teatro e il cinema sono riferimenti costanti attorno a cui ruota tutta la sua ricerca artistica declinata in eventi performativi. In essi la rappresentazione del corpo femminile diventa lo strumento per mettere a nudo alcune delle tematiche più controverse della contemporaneità: dal ruolo della donna nella società, ai tabù sociali e alla violenza della cultura dell'immagine. Nelle sue performance, la sigla VB è sempre seguita da un numero, in una serialità che rappresenta un unico soggetto, moltiplicato, forte e potente. Beecroft sceglie le partecipanti in base a precise tipologie, in molti casi modelle, spesso senza vestiti, con parrucche colorate e corpi truccati con cosmetici specifici che ne esaltano la pittoricità.

Queste donne sono accomunate da caratteristiche fisiche simili, o da elementi di abbigliamento identici, rimangono ferme, immobili, silenziose, con lo sguardo fisso nel vuoto che le rende simili a sculture o manichini.

Gli eventi dal vivo di Beecroft, testimoniati da fotografie e video, sono composizioni ispirate ai grandi maestri della pittura antica: dalle figure ieratiche di Piero della Francesca alla forza chiaroscurale di Caravaggio. L'artista definisce la struttura compositiva delle sue performance in forma quasi scultorea, dove il dialogo tra modelle e spettatore si attiva nella tensione dello sguardo e dei corpi che disvelano temi contemporanei come la vergogna, i tabù sociali e il voyeurismo. Tutte le performance sono realizzate per un luogo specifico in riferimento alla sua natura, la sua storia e agli eventi ad esso legati.

Dalla sua prima mostra del 1993 le sue opere vengono esposte nei più importanti musei nazionali ed internazionali: al MoMA P.S.1 a New York, al Guggenheim Museum. Seguono successi, riconoscimenti e mostre presso Peggy Guggenheim di Venezia (2001), Castello di Rivoli (2003), Neue Nationalgalerie di Berlino (2005), National Gallery di Londra (2006), Gana Art Gallery di Seul (2007) MAXXI di Roma (2014), Biennale di Venezia (2015), Palazzo Reale di Milano (2016), Art Basel di Miami (2019).

Nel corso della sua carriera Vanessa Beecroft ha collaborato anche con famosi brand come Prada, Valentino, Saint Laurent, interpretando la moda come uno strumento rivoluzionario e rendendo manifeste alcune contraddizioni del rapporto tra identità e stereotipi della cultura di massa. Nel 2022 Beecroft presenta VB93 nello storico teatro 5 di Cinecittà, nello stesso anno Palazzo Abatellis a Palermo ospita la sua Performance VB94 dove conferma il rapporto con la classicità, dialogando con l'importante collezione rinascimentale siciliana. Riceve il diploma Honoris causa in pittura all'Accademia di Brera.

VB93

VB93 si è svolta nel Teatro 5 di Cinecittà alla fine di settembre 2022 e nasce da un invito rivolto dalla Presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia a Vanessa Beecroft per realizzare una performance site specific che tenesse conto sia del luogo che di un evento a cui era idealmente gemellato, e cioè il convegno "Un altro genere di leadership". VB93 è stato un progetto complesso e inedito che ha visto trasformare lo studio cinematografico per

eccellenza, il più amato da Federico Fellini, nel palcoscenico performativo di Vanessa Beecroft. L'artista ha poi le opere fotografiche esposte in cui fissa alcune delle inquadrature dell'azione dal vivo.

Sebbene gli studi di Cinecittà abbiano spesso collaborato e ospitato progetti artistici, quello di Vanessa Beecroft è stato sicuramente il più ambizioso e imponente lavoro mai realizzato, estremamente legato al tessuto cinematografico del luogo, ma denso di linguaggi – da quello pittorico a quello teatrale - nella forma potente e suggestiva della performance. Un atto unico di tre ore, un tableau vivant per cui sono state convocate circa trecento interpreti, con cambiamenti progressivi di illuminazione che segnano lo svolgersi del tempo, dalla tarda notte a metà pomeriggio: tre momenti distinti ma in un flusso continuo accompagnati da una colonna sonora che, come ha sottolineato Beecroft, *“a volte sembra riflettere la situazione psico-spaziale all'interno della performance, e altre volte [...] si allontana e prende vita propria”*. VB93 testimonia l'indagine che il lavoro Vanessa Beecroft compie sul corpo delle donne e sul ruolo che le donne hanno nella società, in un'adunanza che ha voluto coinvolgere donne di diversa estrazione sociale, in un'ideale mescolanza tutta al femminile. Una performance site-specific che ha visto protagoniste le donne di Roma con un omaggio al mondo del cinema. Il soggetto di riferimento di questo tableau vivant è stato infatti Jeanne Moreau nel film *La Notte* di Michelangelo Antonioni. Una ispirazione che non solo richiama la cinematografia d'autore, ma anche un personaggio femminile emblematico e di grande complessità, tra l'inerzia esistenziale e contemporaneamente consapevole della propria identità. L'importanza del cinema è leggibile nei lavori di Beecroft che spazia dai film di Rossellini a Godard, Pasolini, Lang, Bergman, Buñuel, Antonioni e Visconti; influenze e riferimenti trasposti in set scenici che si mescolano con la storia dell'arte e della moda. La relazione con il cinema si estende nella sala espositiva dove sono presenti tre sculture originali dal film *La città delle donne*, 1980; diretto da Federico Fellini proprio nel Teatro 5 di Cinecittà.